

LA CRISI STRISCIANTE

IL QUIRINALE

Napolitano: riforme subito
Il rifiuto di Berlusconi

Il capo dello Stato: si facciano nell'attuale quadro politico. Bertinotti appoggia il presidente

di Vincenzo Vasile / Roma

NIENTE GIRI di parole diplomatici. Giorgio Napolitano torna a incitare alle «indispensabili intese» per le riforme. E in questo modo sembra squadrare scenari opposti ai quotidiani scontri all'armata bianca e all'evocazione ricorrente di uno show down elettorale anticipato. Lo fa all'indomani della sortita di Fausto Bertinotti, che l'altro giorno aveva apertamente evocato un esecutivo "tecnico", anziché le urne, dopo un'eventuale crisi del governo Prodi. E come in un ping pong tra le alte cariche, lo stesso presidente della Camera ieri, subito dopo il discorso del capo dello Stato, gli ha dato "stra-

ragione", correggendo un po', ma solo un po', il tiro: "non ho parlato di Governo tecnico e non ho detto che ce n'è bisogno... lo auspico che il governo completi la legislatura. Ma è assolutamente ragionevole fare una nuova legge elettorale e completare il percorso delle riforme".

Quello di Napolitano, pronunciato ieri mattina al Quirinale davanti ai Cavalieri del Lavoro - in prima fila i ministri Bersani Padoa Schioppa, Bonino, Damiano - non è solo un generico auspicio, né un semplice ragionamento. Vuol essere "un incitamento, cui si accompagna

l'impegno", che lo stesso presidente afferma di considerare "doveroso, connotato alla funzione cui sono stato chiamato", per favorire "l'affermazione di un clima più propizio per la soluzione dei problemi del Paese. Vale a dire "un clima di maggiore concentrazione costruttiva su questioni che è necessario affrontare e tendere a risolvere attraverso le indispensabili intese". Un abbandono dei toni troppo "concitati" dello scontro politico.

Il presidente parla di "effettiva governabilità" al cospetto di un governo assolutamente instabile e di una maggioranza ri-

Il presidente della Repubblica sottolinea l'urgenza di sbloccare il sistema

sicata che al Senato ansima a ogni voto importante; di "equilibrati punti di riferimento" che potrebbero venire da "riforme politico-istituzionali" in una fase che può far pensare, piuttosto, a una imminente rottura; torna a censurare "l'effetto negativo di forme esasperate di spettacolarizzazione e contrapposizione politica". E non si sottrae neanche a una valutazione della difficile fase economica, con accenti talmente al di sopra delle parti da apparire in gelida distonia con l'impostazione del governo: Napolitano infatti esorta a dare valutazioni obiettive senza cedere né ad alcuna forma di "autosoddisfazione propagandistica né a sommarie stroncature", perché "ci sono tematiche ed esigenze vitali per il nostro Paese che dovrebbero essere tenute fuori dal clima di concitazione che la vita politica e istituzionale sta attraversando". E gli appaiono "fisiologiche e legittime", dunque, le "diversità di



Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano Foto Ansa

giudizio che si esprimono in sedi neutrali e internazionali" (leggi: le ramanzine di Bankitalia e del Fondo Monetario sulla crescita economica italiana e sul ritmo del risanamento dei conti pubblici), anche perché lo scenario mondiale si presenta con notevoli incertezze, determinate soprattutto dalla crisi

americana dei mutui e dal prezzo in costante salita del petrolio.

In ogni caso, dunque, occorre mettere mano alle riforme. Il richiamo alle forze politiche è netto, e inevitabilmente lo si può interpretare anche come una ennesima rivendicazione della titolarità delle decisioni, e

L'Unione tutta invece accoglie l'invito del Quirinale. Rutelli: lasciamo stare queste posizioni distruttive

non solo in caso di crisi: a febbraio Napolitano mise nero su bianco in un comunicato ufficiale del Colle che c'era un generale consenso sulla necessità di cambiare la legge elettorale prima di andare alle urne, ed è evidente che in caso di crisi il presidente verificherà innanzitutto se esiste una maggioranza in grado di raggiungere quell'obiettivo. Ma già oggi, secondo Napolitano, il dialogo è possibile. Per evitare che il suo discorso venga schiacciato sui ragionamenti e sui pronostici della crisi, ieri ha evitato, tuttavia, di citare esplicitamente la legge elettorale: propone "a bocce ferme", cioè a partire da ora, con l'attuale quadro politico, una prospettiva di intese sulle "questioni di riforma del sistema politico-istituzionale" che - ritiene - risponderebbe all'interesse generale del Paese, ricalcando un'impostazione che era presente sin nei suoi primi interventi a inizio settennato. Ora le difficoltà della maggioranza gli impongono, però, un ritmo ansioso di interventi, contatti e incontri. Proprio ieri sera Clemente Mastella è andato a riferirgli al Quirinale dell'ultimo affannoso "chiarimento" in Consiglio dei ministri.

Silvio Berlusconi risponde negativamente al capo dello Stato: l'unica strada possibile è che il governo dia le dimissioni e che si ritorni a sentire i cittadini. Berlusconi si fa i sondaggi e si risponde. Rutelli chiosa: «Evitiamo le polemiche, vorrei che noi tenessimo uno stile che resta aperto al confronto e al dialogo, anche di fronte a questo atteggiamento così distruttivo».

MAIN PARTNER



PROMOSSO DA



FESTA INTERNAZIONALE DI ROMA

18 | 27 OTTOBRE 2007

DOMANI 26 OTTOBRE

OMAGGIO A PIER PAOLO PASOLINI

"LA RABBIA"

DI G. GUARESCHI E P.P. PASOLINI

TEATRO STUDIO AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA, ORE 21

Segue incontro con Massimo D'Alema, Lamberto Dini, Tatti Sanguineti
Condotta da Giuliano Ferrara

INGRESSO LIBERO FINO AD ESAURIMENTO DEI POSTI

MEDIA PARTNER



PRODOTTA DA



SPONSOR UFFICIALE

